S. Paolino
N.° 205

Di Giovanni Rinucci 1600

N° xcviiij del Senato di 48 Publicati
adi 28 di agosto 1615

Alessandro Rinuccini Depositario Generale di S. A. S.
Andrea Alamanni
Sig. Cav. Annibal Orlandini
Amerigo Capponi
Cav. Barto. Concini
Carlo Strozzi
Cammillo Gaddi
Cosimo del Caccia Dottore
Filippo Mannelli
Gio Venturi dottore
Gio di ... Gondi
Oratio Granfigliazzi
Lorenzo Usimbardi
Nicc.° Pucci
Cav. Nobili ... Generale
Cav. Raff.° Carnesecchi
Ottaviano de Medici dottore
Tommaso di Gio Cavalcanti
Vinc. di ... Carl...

: M. D. L X X II :

Beat^mo et clement^mo in xpo sommo Pontefice: Considerando
larme di V. S^ta mi da grande speranza che al tem-
po di q̃lla s'habbi a far l'impresa, di che nel soma
rio del mio trattatello si ragiona: Che essendo V.
S^ta Vic.^o di yhu xpo in Terra, e dicosi al tempo
delli Hebrei a similitudine di sua diuiniss:^a M^ta
nel deserto fu elevato il serpente di bronzo, e chi
in esso rimiraua era liberato dal morso d'ogni
uelenoso Serpente: et di cosi spiegandosi l'inseg
ne doue sia impressa larme di V. S^ta et essendo
rimirata in quei paesi piglieranno gran baldan
za per la recuperazione di lor liberta: Ne altro
ci resta, se non che Dio l'inspiri a dar principio
per conculcar questo uelenoso serpente del gran Tur
cho inimico capitale della fede xpiana: Però si
Deus pro nobis quis contra nos? il che sia a glori
a, laude, honore dell'immortale Dio, virtu, iusti
tia, e salute della Repub:^ca xpiana
Et a V. S^ta come humil servo mi racc:^do

DIVS a ta Ant^o bolognj
Fiorentino dal Borgho
a San Sep^ro

SOL IVSTITIE XPS DEVS NOSTER
YHS
IN MEMORIA ETERNA
ERIT PIVS ET IVSTVS
VIRTVS
NON VIRVS

Si come disse un gentiliss.° spirito desiderando lacquisto del S.mo sepolcro di yhu xpo nro redentore:

Tra Larissa e Baruti appunto in medio
e Joppem porto della terra sancta,
Che di colui douerrebbe esser predio,
Che capo de Xpiani esser si vanta
Doue quel degno Re tenne suo sedio
Che fece sopra cruggi di si canta

segue di sotto.

Larissa

Baruti

Il porto di Joppem.

Oue è il sancto Sepolcro di Jesu.
La oue crocifisso per noi fu.

SEPVLCRVM YHS XPI VIVENTIS

ET GLORIAM VIDIRE SVRGENTIS

Ste' superbi, et miseri Christiani
Consumando L'un l'altro, et no vi caglia
Ch'el Sepolcro di Xpo, è man de cani?

INRI

IN HOC SIGNIO ET NOMINE VINCES

L'impresa che di là si vede impressa denota
et riduce à memoria la lega ultimamente fatta
al tempo della reccolenda memoria del beatissimo
PP. PIO V. fe: mem: à fine che la me-
dema e più ampla s'habbi à far per la salute
Universale del Christianesmo, et esaltat-
tione della S.ma Chiesa catholica Romana
Non s'è impressa sotto il turbante et arme
del gran Turcho l'effigie, ne mancho il nome
dello Imperatore de Turchi, perchè si saperà
a tempo del quale s'habbia, o possa succedere
tal vittoria gloriosa:
Ma ben si dice à quel sommo pont.ce et à quelli ser.mi gran
S.ri che beati loro et felici loro che si troveranno
all'acquisto di tal l'impresa, per guadagnarne
la gloria di vita eterna; et sopra ogni bene:

PETRA AUTEM ERAT XPS ET EIUS VIC:

CONTRO LA CASA ottomana

et contro il gran Turcho, et ogni infidele

Pensa che altri pensa,
Per il tuo male operar,
Che La pietra angular
Il fiero Lione
E L'aquila dal Cielo li tien offensa

M. G. S. F.

Voi che del sacro n[ost]ro almo Terreno
Principi illustri e gloriosi sete
Colonna e scudo, e d'Europa havete
Il uicero ì mano, et honorato freno:
Poscia che doppo il fosco il Ciel sereno
V'ha Dio renduto à noi pace e quiete
L'insegne Christianissime uolgete,
Contro il barbarico, empio, atro ueleno:
Non pria l'Aquila, e' Gigli à s[an]c[t]o acquisto
Spiegati fien, che sentirete poi,
Del nome sol tremar il popul tristo
L'Asia non pur, ma li uicini suoi
Che quanto gira il Sol prima di Christo
Et in poter uerrà d'ambi Re uoi

Misericordia et veritas obviaverunt sibi
Just.a et Pax osculatæ sunt:

Piace tanto all'altiss.o sommo monarcha Dio l'unione
et la Pace che ci promisse non di meno esser
co noi insino al finimento de Secoli, O et Pacif[ica]
O carità immensa del n[ost]ro redentore promisse
anchora che quando fussimo adunati duoi, o
tre in nome suo desser nel mezzo di loro.
Impero il beat.mo Pont.ce co il suo Ill.mo e R.mo
Collegio di R.mi Car.li co la sacra Ces.a M.ta dell'Im-
peradore de Romani co tutti Ser.mi gran Re e tutte
le ser.me Repub.ce e sig.rie co li Arciduchi, et gran
Duchi co tutti l'Ill.mi et ecc.mi S.ri et principi d[e]lla
Christianità tutti siati supplicati, et invitati a una
tanta eccelsa, e deg.ma impresa:
E sappisi per cosa certissima che gli Ill.mi S.ri
in particular non saranno invitati essendo non
di meno spontaneam.te a porger favore à si deg.ma impre-
sa, da DIO maggior mente saranno premiati:
Et bene valete.
Di V[ostre] Ecc.me Ill.me et R.me Ecc.me [illegible] humilissimo servo
[illegible]
[illegible] a san Lorenzo [illegible]

5

Il presente libretto io Antonio d'Andrea Boldrini Fiorentino dal Borgho à San Lorenzo con somma reuerenzia lo dedico, principalmente al sommo Pontefice GREGORIO XIIJ. come Vicario di yhu xpo, e principalissimo capo della Christianità, et al suo Rmo Collegio, dell' Illmi et Rmi Cardinali, e alli altri Sermi capi della Christianità:

Il qual libbretto si domanderà libbretto imperfetto per le imperfezioni che in esso si potessino ritrouare: il qual tratta della recuperazione del santissimo Sepolcro del nro sigre GIESV CHRISTO. et sopra la tirannia del gran Turcho, pregando humilmente et reuerentemente sua Sanctità che si degni da un suo minimo seruo, anzi seruo delli serui accettare questa mia operetta tale quale ella sia pregandola appresso che si degni amplificarla e darli la sua perfectione: & à V. Sta con il suo Rmo Collegio, e alli Sermi capi della Christianità s'implora dall' Altissimo Dio salute, pace, honore, et gloria: et humilmente con ogni soma reuerentia si raccomanda: —

O bone Iesu, sicut tu scis, et sicut tu uis miserere mei, et auxiliũ tuũ subministra in uirtute spiritus sancti: — Amen: —

& Sanctme ac beatme Pater post beatorũ pedũ oscula, ac etiã sacratissimũ sancte Romane Ecclie Universalis Collegiũ post humilem reuerentiam: —

Da quel tempo in qua che il nro Signore DIO ottimo massimo dette alli Christiani la uittoria nauale contro al Turcho sempre ho hauto dolore, che nõ la seguitassino più oltre, & similmente che da poiche posarono l'arme, et nõ l'habbin mai riprese contro à quelli sperando io pure che così qualche uolta si racquisterebbe terra sancta, & il sepolcro del sctõ signore yhu xpo, della qual cosa io ero desiderosissimo: — Onde uedendo che ciò nõ si faceua non mi son potuto tenere quantunche io sia infimo seruo, ch'io nõ mi metta cõ questo mio trattatello, quale ho chiamato libbretto imperfetto à exhortar i Sermi Principali capi di Christianità, fatto il principio da V. Stà come principalissimo, et sanctmo capo di quella, al quale principalissimamente s'aspetta agradirla, et amplificarla per esser Vico di yhu xpo in terra à unirsi insieme in legha

per ripigliare di nuovo l'arme contro al Turcho à fine da grandir il nome Chris=
tiano, & la sanct.ma catholica Romana Chiesa, e di ritornar nel possesso di Terra
sancta, et del sepolcro di N.ro sig.re Jhu xpo: Et anche nó mi pare essendo q.lla
chiamata Chiesa militante d'exhortare à cosa, che non sia degna di lei, perche
si come la si serue dell'arme spirituali per combattere contra il senso, contro al
Mondo, e contro al diauolo, cosi si può seruir dell'arme materiali per domare
l'orgoglio, e la tristizia delli Huomini infedeli, et nemici del nome christiano
iquali si possono mettere accanto ai demonij come conformi di uolunta có q.lli.
Pertanto io exhortando à tal impresa tanto degna di V. S.ta et di tutti li Ser.mi
Gouernatori xpiani la prego la si degni dar la perfezione al mio libbretto
imperfetto, il che sarà fatto ogni uolta che unita.te con li ser.mi capi di Christianità
manderà a effetto tanto gloriosa impresa, la quale io stimo che riuscirà facilissima=
mente contro à quello che altri pensano che la sia difficilissima, e quasi impossi=
bile, con le ragioni che si proporranno in questo mio trattatello, per il che si potrà
chiaramente conoscer tal impresa poter hauer bonissimo effetto, e che si potrebbe trii=
onfar in un istante delle assaissime uittorie che insino al giorno d'oggi habbia otte=
nuto il gran Turcho, et la casa Ottomanna per tutti i secoli:
Con gran iubilo si ua considerando clement.mo Pontefice, quanto gran merito, &
gloria nó solo habbia hauuto nel mondo, ma possa anchor senza comparazione
alcuna hauer conseguito in Cielo il beat.mo di felice memoria Papa Pio Quinto ante=
cessor di V. S.ta per hauer quello messo in ferma unione i Ser.mi Principi della
Christianità, e congiunto le loro altezze in fedele legha per dar soccorso alla Ser.ma
signoria di Venezia. Onde poi có l'aiuto del sig.re Dio ottenuto, come io penso,
dalli continui preghi fatti far s. s.ta con buon ordine di quella per tutta la Christiani=
tà, et ne successe la desiderata uittoria de xpiani, et la rotta, e sconfitta della ar=
mata Turchescha, con laude, honore, et gloria grandissima di s. s.ta et della sua
santissima Chiesa, e di tutti li honorati capi di quella.

7

M'è venuto in animo di confortar con ogni humiltà la S.tà V. principalmente, & innanzi a tutti li Governatori della Christianità a imitarlo in tanta gloriosa cosa quantunche io sia suo minimo servo, ma desideroso nò di meno che le exaltatio=ni del nome xpiano e della S.ma catholica Romana Chiesa vadia sublimando, & grandemente exaltando per tutto il mondo:

Nella qual impresa potrebbe facilmente V. S.ta avanzarlo, perchè essendo fresca ancora la memoria di tanta rotta nelli animi Turcheschi, movendosi l'armata et esercito xpiano contro à loro, che ancora temano le forze Christiane facilmente cò il favor di Dio che non mancherebbe, si potrebbano di nuovo vincere, et seguitan=dosi la vittoria si potrebbono ottenere altre gran vittorie, e acquisti di Regni: Et sopratutto di quello che à V. S.ta sarebbe à esser tanto charo, e tanto desi=derato quello dico, dove son tante memorie del N.ro Sig.re et Salvatore Jhu xpo del quale ella è Vic.o in terra. Imperò che quivi, è, dove egli essendo da principio figlo dell'altiss.o Dio fatto poi huomo per operatione del suo sancto spirito si degnò nascer al mondo passibile, et mortale, in quello, et honora=tissima Terra, nella qle egli caminò, e visse tanto bassamente per 33. anni soggetto ai bisogni, alle fatiche, e alle miserie n.re predicando alli huomini la verità, mostrando la via della salute, et operando le tante, et tali maravigliose et stupende cose quante in parte sono scritte nelli Evangeli=sti; quivi, è, dove egli dette saggio della sua divinità gloriosa quando si transfigurò il sul monte Tabor, quivi, è, il luogo, nel quale morendo p. Noi in Croce mostrò à tutta la generazione humana il suo sviceratissimo amore che egli ci portava, quivi, è, il luogho dove seppellito risuscitò glorioso il terzo giorno dando à vedere charissimamente che sì come p. suo consentimento e volere era stato morto, così p. suo potere e virtù era re=suscitato: è però che era vero huomo, et vero Dio atto, et possente nò solo à risuscitar altri, come haveva mostro in Vita, ma anche a resuscitar se stesso poiche fussi morto da altri: Et quivi finalmente, è, dove lasciando il mondo i

in presenza de discepoli suoi, andò al padre suo al Cielo.
E sarà mai tanto santa, tanto gloriosa, honorata, e celebrata terra fuori
delle mani de seguaci di Yhu xpo? et si lungo tempo fuori del possesso
del suo S.mo Vic.o? et non penserà giorno, e notte quello al quale da Yhu xpo
(è) stato dato si degno, e sì sancto uffizio, come si possa fare à recuperarla, et
nó vi metterà ogni sua fatica, et ogni suo potere, et nó stimerà questa la più
importante gloriosa faccenda, e carico che egli habbia in su le sacre spalle, et la
quale egli sia più tenuto à fare volendo comparire sicuro di qui à poco, perchè
la vita mia era corta nel conspetto del supremo Giudice tremendo? che direbbegli?
ma, ohime fuggasi questo pericolo quanto dico al giudizio di Yhu xpo,
e cerchisi la gloria di vita eterna che per questa via sicuramente si trouerrà:
et quanto al mondo cerchisi di levar via questa vergogna, e danno, del quale
si dolgono i xpiani, et se ne fanno beffe i Turchi inimici di quelli, della
qual vergogna nó posso far ch'io chiedendo humilmente perdono non refe-
risca quel che ne disse un poeta Toscano considerandola, e se ne dolse an-
chor egli con dire: —

Ite superbi, e miseri Christiani
Consumando l'un l'altro, et nó vi doglia
Ch'el sepolcro di xpo, è in man de Cani.

Et questo sarebbe à essere il primo sprone che spronassi, et spingessi li xpiani
à questa opera gloriosa, che l'altro sprone dirò più innanzi quale egli
sia, acciò che con maggior prontezza, et vehemenzia s'accendino à quella.
Nella qual cosa potrebbe V. S.ta come già (è) detto nó solo imitar
il suo antecessor, ma in parte Saul, il quale essendo stato eletto
Rè delli Israeliti, et non ancora bene stabilito nel regno, tornan-
do có buoi dalla Villa à Gabaa, trovò che il popolo piangeva
per le minaccie fatteli dalli ambasciadori del Rè delli Ammo-
niti. Onde sdegnato, et mosso à ira ammazzò, et fece pezzi d'un paro

di tali bovi, et gli mandò per tutti i confini dell' Israeliti cō q̄sto comandamento, che chi nō lo seguitassi, fussi fatto così alli suoi bovi, dimodoche in breve tempo ragunò trecento trenta= mila persone, et andò cōtro à predetti Ammoniti, et hebbe la vittoria, et gli sconfisse. —

Parimente potrebbe V. S.[ta] minacciar' i principi Christiani che potrebbono perdere i lor' Regni, et che sarebbono privati delle grazie, et privilegij Ch'apporta loro la sedia ap̄lica se e' nō seguissino il volere del sommo Pontefice in una impre= sa tanto à tutti utile, e necessaria. E così impauriti da tanto comandamento, et minaccie per il proprio interesse volentieri spenderanno i loro tesori per mantener' la loro riputazione, et p nō incorrere nella disgrazia di V. S.[ta] et nō dubito punto che questa impresa non sia per condursi al desiderato fine, se ella si farà come si debbe nel nome di Nro Sig.[re] Ȳsu x̄po. Essendo lui Re de Re et sig.[re] de sig.[ri] nelle cui mani sono tutte le potestà, et iurisdizioni di tutti i Regni et sig.[rie] di l Mondo: et essendo quel solo che può dar' le vittorie: et exaltar' i suoi, et metter' sotto i lor' piedi i lor' nemici, che quando si parti di q̄sto mondo p andare al suo supremo regno ci promesse nō di meno di nō ci ab= bandonar', ma che sarebbe cō esso noi insino al finimento del secolo: Svegliosi V. S.[ta] à tanti singulti, pianti, & ululati di quelle povere anime tenute in catena, e sotto gran tirannia in gran pericolo di desperarsi, e perdere l'anima;

che l'hora, è il tempo: et sueglinsi l'Altezze de Capi della Christia=
nità, sueglinsi i fieri Leoni al gran grido del sommo Pontefice
è più non dormino, che nell'Inferno no si dorme, o si posa mai
anzi ui sono continui, et inestimabili dolori con sempiterno
horrore, et iui si paga il fio d'hauer' dormito troppo di qua
e non s'esser' essercitato nelle opere Christiane, et nelle im=
prese gloriose, et necessarie, et meritorie di uita eterna tanto
nobile et alta, che non è l'huomo che sia bastante à comprenderne
una minima particella, non che ad esprimerla, e mostrarla:
Ne habbiamo à temer' punto la grandezza de nemici, poi=
che gl'è scritto: Si Deus pro nobis, quis contra nos: Della
qual cosa si potrebbono addurr' molte proue, et essempli: ma al
pñte basti solamente quello di Gedeone gran capitano del
popolo hebreo, che con 300. soldati sconfisse il grandissimo
essercito de Filistei, tanto facilmente dona il Signore Dio le
uittorie à chi l'ha per suo defensore, et si confida in lui.
Inoltre questo sarebbe il modo da diuertir', et leuar' uia le guerr'
che spesso nascano fra i Principi Christiani, perche s'unirebbono, et sareb=
bono concordi per li danni delli inimici del nome Christiano seguireb=
be la terza utilità di soccorrer', et liberar' un' infinito numero
de Christiani, che sono schiaui et incatena, et sono mal trattati, et dis=
pregiati, come se fussino Cani, et sono in continuo pericolo di disperarsi
et perdere la loro anima:
Seguirebbe la quarta di leuar' uia l'empia, et crudel grauezza

di farsi dare ai sudditi, et conviene: et la Schiavonia i loro primi-
geniti quali cosi si deviano dalla fede Christiana, et fatti Gian=
nizzeri: et per conseguente Turchi perdono l'anima loro, la quale
e, cosa molto miserabile:

La quinta utilità sarebbe che si darebbe aiuto, à moltissimi popo=
li, et Provincie Xpiane già libere oggi sudditi, et tributarie
tenute in servitù tirannica, et mal trattate, le quali aspettano
continuamente soccorso dalli suoi prossimi Xpiani, che si
ribellerebbano ogni volta che s'andassi in quelli paesi con
eserciti d'importanza: et di questo si può dire che se ne sappia
la certezza: perche questa, e, la verità, che ritrovandomi io più
e più anni fa à una predica d'un sacerdote assai vecchio, et
degno di fede, gli udij dire che era stato per le parti di Levante
et in varij luoghi, e che sapeva di certo, che quando vi andassino
eserciti d'importanzia si ribellerebbono, e che tenevano occul=
te assai Croce, stendardi, et armature Xpiane per ribellarsi
quando se ne porgessi l'occasione, e che dicevano, che stavano
à fare i Xpiani, che non si muovevano à gastigare, e vendicare
inemici di Xpo, et liberare i suoi popoli schiavi, quasi repre=
dendoli d'una tanta tardanza, et in particulare nominò la
Grecia et et sicuro non M. .... rebbe di ribellarsi

Et quante l'opere di charità sieno accette al grande Dio ognuno
il sa et V. S.ta assai meglio di me, et il maggior merito che si possa
pensare, mi par che sia l'esser cagione che un anima si salvi:

et che qualunche fa una tanta opera possa eere certo d'hauere à
saluar la sua, et di non l'hauer à perder mai. Hora facendosi q̃sta
impresa si potrebbe eere causa, che un'infinitissimo numero d'anime
si liberassino, n come se inteso, che alle costiere della Spagnia, pos
si di Portogallo s'è battezzato un Rè con tutti li suoi popoli:
Quanti utilità adunq;, et quanti beni seguirebbino di questa glo-
riosa impresa, quanto grato sacrifizio si farebbe alla maestà
dell' altissº. Dio, à ordinarla, et tirarla innanzi: et qual è, e, quel
Christiano che signoreggi et gouerni, che considerandola bene
nõ si commuoua, et nõ cerchi di far dal canto suo quanto, è,
mai possibile: Siche quanto prima si può si dia principio;
Et questi tutti sono utilità che hanno rispetto alla gloria, et esaltatione
del nrõ Sigre Dio, et di Jhu Xpo suo figlo, nrõ liberatore alla salute dell'
aia nrã, alla tranquillità, et pace de Xpiani, et alla utilità de prossimi
nri, le quali cose son le prime che habbiamo sempre ad hauer dinanzi,
alli occhi, et nõ l'acquisto de tesori, et regni: benchè uenghano insie-
me guadagnati anche questi, che ben disse il Sigre Quærite primũ
regnũ Dei, et iustitiã eius, et hæc omnia adijcientur uobis. Et quanti
regni facendosi, questa impresa si guadagnerebbe, quante spoglie,
et tesori si recherebbono à casa, quanti tributi si resquoterebbo-
no, quanta facilità, et sicurezza sarebbe del nauicar, o condurre
le mercanzie da paese à paese, da regno, à regno, nõ son suffi-
ciente io à ritornar, et raccontar i commodi, et i beni che risulterebb-
bono da questa impresa, et dalla uittoria gloriosa che da quella
nascerebbe, et si conseguirebbe:

Sueglisi dico di nuouo. V. S.^ta^ et muouasi à tanta gloriosa
l'opera che nō è, da indugiar, che quel che non fa hoggi, non si
fa anche domani, come ben disse quel poeta latino, qui nō
est hodie cras minus aptus erit: et in tanto passa uia, et si
consuma quel tempo, et quello spatio di uita, che ce data dal
sig.^re^ Dio, accioche la spendiamo in opere sancte, uirtuose, et
meritorie cō tutto che sia anche stato detto dalli Sauij, che
la piu importante perdita che si faccia, è quella del tempo,
come si sa, che il lor detto, preciosissima è iactura temporis.
et à V. S.^ta^ principalissimamente s'aspetta come à persona piu
degna, et che sei capo della S.^ma^ Chiesa, questo principio, et
mouimento di muouer et confortar tutti i Rè, et Sig.^ri^
della Christianità à conuenire in lega, et che si procuri di
mettere insieme una grande armata, et un grandissimo
essercito per inuiarsi à questa degnissima impresa.
Per Santo Padre S.^mo^ muouasi la charità, et suegliesi la uirtù
di V. S.^ta^ facciasi palese nō solo à xpiani, ma anchora
à Turchi l'amore, et reuerenzia che ella porta à quello
di cui ella è, Vicario in questo mondo: dell'amore, et reuerenza
del quale ella anche tutto il di ne conforta tutti, et con li
suoi amoreuoli giubilei e gratie sempre ne inuita, et accen=
de: Et che se haegli à fare di questa uita, et di questo uffi=
zio S.^mo^ et della facultà, e tesori di questo mondo, se e non si
spendano per la exaltazione del nome di Yhu Xpo, et per la glo=
ria, et utilità de xpiani, et per la utilità anchora, e salute
delli Infideli cō il cercare che si dominino, et si riduchino in

in qualunche modo come pecore perse al suo vero, et buon pastore Jhu xpo: Et qual altra via, è più bella, gloriosa, et migliore di questa da guadagnarsi la immortalità, e la sempiterna felicità tra et honori, et regni nel Cielo, i quali non mancheranno etternalmente di nomaj.
La qual impresa, quando si determinassi di farla sarebbe sarebbe talvolta bene farne consapevole l'Imperadore dell'Etiopia detto il prete Janni, massime che si è letto che per via d'ambasciatori habbia contratto grande amistà co' la buona memoria del Rè morto di Portogallo, che sendone ricercho dal Ser.mo Rè che succede in suo luogo no, è, per mancharè, militando sotto il nome xpiano di farci favori et porgerci aiuto per tale impresa, la quale gli sarà gratissima:
Dal Rè di Persia anchora si potrebbe aspettare aiuto, quale, è, inimico capitale del gran Turcho, et è stato molte volte alle mani seco, come anche ultimamente s'intende che gli ha da to da far: Et perche i Persiani son gente armigera, et forte, et di perspicacissimo ingegno, secondo che Aristotile ne avvisa Alexandro Magno, li quali essendo stati prima convinti dal d.o Alessandro Magno si unirno poi, et si ritrovorno nondimeno in compagnia sua, et de suoi Macedoni à soggiogar tanti paesi, et regni dell'India: et essendo il lor Rè nimico, facilmente si può credere che ci ri[illegible] ssino dalla parte nra: Et s'è da avvertir che i Persiani combattono ne loro exerciti tutti con cavalleria, et non menono con esso loro fanteria, per quanto si sia letto, et il nervo e potere della loro cavalleria, è, assai migliore che la loro fanteria Turchescha, et son la maggior

parti di loro armati di corsaletto, che hanno vantaggio in questo da Turchi. Et il gran Turcho, si e letto che alcuna volta habbia hauuto vittoria contro di lui per hauer gran numero di fanteria &
Però sarebbe bene venendosi à unione alcuna d'aggiugnere alla loro cauallaria una parte della nostra fanteria có darli capi di importanzia, et doppiamente si per il buon gouerno, come per euitar i pericoli, d'inganni, o tradimenti che nascer potessino tanto có i sopradetti, quanto con alcuni altri che si facessi unione. che non sendo Christiani non, e, interamēte da fidarsi che i buoni preparamenti, e buoni ordini, et buona guardia schifa ria fortuna:
Et il medesimo si dice del gran Principe de Moscouiti, quali ancora loro combattono con gran numero di cauallaria et ha gran nimicitia cól gran Turcho, e mi par hauer inteso che ci sieno ambasciadori à V. S.ta et alla Sig.ria di Venezia che s'offerisca d'unirsi có li nri eserciti per sottomettere il gran Turcho per tanto si dice il med.o di tali nazioni che s'e via detto de i Persiani d'aggiugner alla loro cauallaria della nra fanteria per farla piu perfetta: et pigliar delle loro cauallerie per mescolar infra le nostre, che son pratichi, et esperti in quelli paesi piu che li nri, e sapendo i lor costumi, potráno far scorta alli nri et auuisarli di loro costumi.
Si referisce ancora per quanto si sia letto che il gran Can Rè de Tartari gente tanto numerosa, quali nó son lontani da Terra sua

esie inteso che hanno gran reuerenzia à xpo, e che infra di loro
ui sono assaissimi xpiani che tenghono terre, et jurisdizioni
in q[ue]lli paesi rendendo obidienzia al Gran Can, il q[ua]le ha sotto di se
4. Rè potentissimi, che tutti per i tempi passati hanno dimostra=
to di portar affezione à xpiani, et di uolere rimetter in possesso
e xpiani di Terra sancta: ma mentre che sono stati in uiaggio hora
è morto il Rè che guidaua l'esercito: Et hora i Rè ch'erano restati
à guardia de i loro Regni, talche hanno hauuto à ritornarsene à
i loro paesi: Doue si può considerar la gran prouidenzia di
Dio, il quale riserua tale impresa ai Ser[enissi]mi gran Sig[no]ri et principi
Christiani, Et nō ha uoluto permettere, che i Tartari la racqui=
stino, et rimettino in possesso e Christiani con uergogna del
Christianesimo: questi adunque essendone auuisati, et ricerchi
potrebbono uenire in aiuto de Christiani, tenendosi con loro
e med[esi]mi ordini, et modi che si sia detto de Persiani, et delli Moscho
uiti:— La Grecia desiderosa di ribellarsi, come si dimostrerà.
La Sig[no]ria di Raugia, il Rè di Pollonia, et tutti i potentati confinanti
al gran Turcho, e che son sotto la religione xpiana, quando
uedessino là exerciti d'importanzia farebbono ancora loro ogni sforzo
per sotto metterlo, et per atterrare la sua tirannia, essendo che tal
uittoria giouerebbe più à loro, che alli altri, et auuisandosene come
s'è detto al Rè di Persia, e farebbano questi grande utilità per essere
molto prattichi di quelli paesi, che si pensa l'harebbono à desiderar
& farlo uolentieri: perche confermerebbono, et stabilirebbono i loro stati.

Il gran duca di Moscouia, del quale gia sie detto la gran potenzia
della sua cauelleria, si e letto che altempo d'altri Sommi Pontefici
si sia offerto, come si dice, che faccia al pnte, edomandaua per mezo
d'ambasciadori d'hauer tit.o di Rè, o d'Imperadore in quelli paesi,
e di uenir alla obbedienzia di loro s.tà Hec, da lasciar andare
questa occasione per niente: pche s'intende che ha grande imperio
et puo fare eserciti grandissimi, et sarebbe ben à hauer in grazia
che ricercho da noi egli hauessi qlla prontezza d'animo per atter=
rare glli inimici di xpo, et nostri, la quale egli da se stesso di=
mostra d'hauere: della qual cosa pare à me che si debba rin=
graziare la somma prouidenzia del s.re Dio, et fauorire questo
si bello, e sanesto desiderio di tanto signore: et dar principio
che la lega si faccia per condurre à fine co'l fauor di Dio
questa honoratissima, et scissima impresa:–

Inoltre quando i nri eserciti andassino all'impresa del Cairo
ci sono gl' Arabi, si come racconta il Iouio, gran popoli uaga=
bondi, i quali trauagliorno assai il gran Turcho, quando era
all'impresa dell'Egitto, et del Cairo con le loro cauallerie, et
scorzerie, le quali usano di fare per rubare, quantunche
una parte di loro fussino soldati dal Soldano, e quantunque
e' sieno piutosto huomini uili, che gran guerrieri, nondimeno
perche hanno gran numero di caualli, e quelli perfetti,
e usano di portare una lancia lunghissima, che ha il ferro da ogni
banda, la quale maneggiano benissimo, et anto feriscano nel

affrontar, quanto nel fuggir: e sarebbe bene cercare e tr. parti, farseli amici, et favorevoli, e tirarli dalla n(ost)ra banda, percheno fussino contrarij à perturbar nostri esserciti, che potrebbono far gran giovamento: Dice molte il Jovio, che ancho dettono sturbo à Carlo quinto buona mem(ori)a: quando fece l'impresa di Tunizi: Ma S. M(aes)tà gli fece stare à segno con l'artegliarie, & archibuserie, avertendo non dimeno alli inganni, et loro tradimenti, che vivendo di ratto, e di rapine, non è da fidarse ne facilmente, ma infra di loro mettere de n(ost)ri, come si dice dell'altre nazioni, accioche piu sicuramente si possiamo guardar dalle loro insidie.

Ci resta da considerar che alcuni de Potentati della Christianità si potribbono scusar entrarsi da questa impresa con dire d'esser in Lega col gran Turcho, et volerli osservar la fede con tutto, che egli non l'osservi ad altri: che pur mi pari haver inteso che la sia stata rotta all'Imperadore de Romani, essendo che sotto la tregua non molto tempo fa son venuti da 12 mila Turchi per saccheggiar una fiera, et essendone avvisato l'Imperadore furono messi in mezzo, e ne venne morto gran numero. ritornorno da sezza molto maggior numero et gl'intervenni il med(esi)mo e peggio assai: In modo che si è detto che il Turcho mandò a far morir quel Mustafà che era à guardia della provincia, che se haveva vittoria era ben fatto: che se e fusse quel Mustafà che che è à Famagosta fece scorticare il Clariss(im)o Bragadino, &

il Sig.re Astorre Baglioni egli sarebbe saputo una particella del
condecente premio: poiche à quelli Sig.ri oltre allo spazio mancato
di fede à farli morire sendosi arresi: salvo lo savere et le persone:
e quello che fanno i ministri sapendolo il loro signore, et no gli
gastigando tal mancamento, e peccato ritorna sopra il loro S.re:
Havendo adunque rotta la tregua all'Imperadore come s'è
inteso che ne sono venuti avvisi à Venezia viene havere
La rotta tutta la Christianità: et per tal causa ogni Christiano viene
ne à essere scusato se non osserva al Turco lega, o tregua alcuna:
Et quando sentiranno tante rebellioni, e gran Sig.ri et potentati
transmar venire in favore, et per benefizio delli esserciti Christiani
all'hora conosceranno l'errore loro et si pentiranno, et si vergogne=
ranno di non havere seguitato il parere, consiglio, et volontà
di V. S.tà et se à loro succedesse la perdita di loro stati et regni
ognun dirà, ben gli sta; che è un detto frangenti fidem fides
frangatur eidem:
Però con quanto affetto, et humiltà si puo si prega di nuovo, et si suppli=
ca a V. S.ta et al S.mo Collegio de R.mi Card.li che oltre alle cause dette
di sopra, oltre ai desiderij et preghi de i poveri Christiani suggetti,
havendo di più inteso tanti mancamenti, e crudeltà usate dal
Turcho contro alli Christiani si degnino di metter mano, et dar
principio a essortar à tale impresa l'Altezze dei Ser.mi
Gran rettori della Christianità.
Et non non s'aspetti che il gran Turcho ritorni in bonaccia
et venga all'acquisto dell'Isola di Candia, et di Malta

essendoli riuscita la presa di Cipri con dire noi la defenderemo per
essai maggiore desauantaggio l'hauerla à defendere, che non se l'andare
à offendere, com'è l'esperienzia ne dimostra benissimo. et se prima pote=
ua dare desturbo il disparere del Ser.mo e catolico Re Filippo con li
sig.ri Portoghesi: Hora, è leuato uia tale impedimento, per esse se ue=
nuto all'accordo per la bontà infinita, e suprema prouidenza del
Altiss.o Dio, laquale farebbe stare in tranquillità, et pace i Principi
Xpiani, accioche le loro altezze pensino alle cose di S. M.tà
di cui le sono gloriosi ministri, cercassino di attirare gl'infideli
e ridurli al uero culto Xpiano, et liberare la Terra S.ta, el S.mo
sepolcro del N.ro S.re Jhu Xpo, e cauarlo di mano delli immondi &
indegni possessori, che se V. S.tà et V. Altezze non uolgono l'ora
l'animo loro à tanto degna opera, si porta pericolo che non nasca
fra quelle qualche discordia permettendo la Justitia del sig.re
Dio, che non uolendo gl'amici di sua suprema maestà cercare
d'abbattere gli inimici di quella cercassino di combattere fra loro &
abbassare se stessi: la qual cosa nò uoglia giamai il sig.re Dio
permettere che segua per la sua bontà, e misericordia, ma illumi=
ni i modo le menti di V. S.tà et delli Ser.mi sig.ri di Xpianità
che hanno uinto quello sia il debito di S. S.tà et di loro Altezze con
tutto il quore, et con tutte le forze loro si mettino à farlo: perche
io confido, che con il fauore, et aiuto di sua suprema maiestà quelle
condurrano questa impresa gloriosissima à felicissimo fine:

Vanno

Vanno descriuendo tre nobili Fiorentini che partiti di Venezia si
messano in uiaggio per andar' al Sepolcro, et di mano in mano che ar=
riuano à un luogho scriuano il suo sito, et danno notitia se, è, forte
ò no: di che cose u'sia abbundantia, ò carestia: che costumi, e modi
di uiuer' usieno, che usanze d'armarsi, et di negoziar: Per la qual
cosa considerando come di sopra, è, detto che tali loro ragguagli
possono arrecar' grandissima utilità, et giouamento della sop.a
detta impresa, ho uoluto particularmẽte notar', et mettere in con=
siderazione tutte quelle cose che mi son parse utili per quella, &
scriuerle in questo libretto: Et secondo che Dio ne inspiri per la
uirtù dello sp.o s.to si potrebbono parimente V. Alt.ze indirizzarsi
à quella miglior' uia che parrà à quelli, et arriuando in tali paesi
seruirsi di tali auuisi, che con desiderio si desidera che apportino gio=
uamento, et che le loro fatiche sieno accette: et che faccino utilità
seguendo secondo che si porgessi l'occasioni, ò paressi espedienti
à tirar' inanzi tanta segnalata et gloriosa impresa.

Referiamo adunque li tre nobili, che partendosi da Venezia, naui=
gharono alle parti di Romania: poi che hebbano passato il Zante
et giunsano à Modone forte, et bel Castello che se bene non dicano
chi lo domini, si pensa che sia della Sig.ria di Venezia: et che dirimpetto
à Modone, è un poggio detto della Sapienzia: et che in sula sommi=
tà di detto poggio, è una torre grandissima di legname, doue stanno
guardie che danno cenni con panni bianchi: quando ueggono arriuar
legni in quelle parti, et che à mezzo del d.o poggio, è la chiesa di
San Leo, doue, è, il corpo suo: Et che la tengano e Veneziani: Et

che da Venetia à quivi son mille miglia: et che quivi presano
rinfrescamenti di carne, acqua, aceto, et agli: et che navigando
riva riva arrivarono à piè di Corone luogho de Veneziani: Et
partendosi dalle parti di Romania andorono sette giorni ad Alex=
andria, et lasciarono l'Isola di Creti a man mancha, et a man ritta
un'altra Isola: laqle si dice che già si divise per se medesima et fece
luogho alle navi de Ser.mi Sig.ri Veneziani, quando portano il corpo
del gloriosissimo San Marcho da Alessandria à Venezia mos=
trando di far reverenzia à quel S.mo corpo accortandoli gran parte
del loro viaggio: Le qli Isole nõ dicano di chi le sieno: p che non vengano
à essere cosa d'importanzia: pur passando si puo intendere, che tal
volta da quelle se ne potrebbe havere qualche benefizio.

Et quanto ad Alessandria:

Dicano che l'e, in su la marina grande quanto Fiorenza: et
che, e, molto fortificata di mura, e di spessissime torri: et che da
un lato ha il mare: et che tal volta dal armata per mar potrebbe
esser battuta: Et che vicino ad Alessandria a un miglio, e un canale
del Nilo: Et che in su detto canale son molte torre, et buon casamenti,
casali, et giardini da vedere, se di prima giunta fussi bene pigliar
detti luoghi per farvisi forti i Nostri, et per torre loro l'acqua della
quale in quelli paesi ne gran carestia:

Et che Alessandria vecchia, e, disfatta, et (e) pocho lontana da Alessandria

nuoua: doue sarebbe da uederi, quando il sito in se fussi forte di
fare intorno ai fondamenti fossi larghi, et non molto profondi
per defendersi dalla caualleria; et in su medesimi fondamenti
far bastioni, et gabbioni di legnami et forti di terra, per farui
forti, et piantar l'artiglieria, per tenersi lontano gran numero
di caualleria, quale usano di tenere, et per assicurar i nostri eserciti.
Et che u'è il porto uecchio, il quale sarebbe da uedere se si potessi ras=
settar, et nettar, et abbonir per poterui fare i maggior bisogni
secondo i luoghi, et i siti le sue ritirate, co'stari sempre bene prouisti
per fuggire i pericoli, negli si potessi incorrere si per conto del
uenire soccorso dal Turcho, che è molto lontano: si per conto di
qualunche altro accidenti, che potessi nascer: e questo sta nella
prouidenzia, e buon ordine de capi, et di quelli che n'hanno il
caricho: I quali uolendo essere instrutti leggino i fatti di Scandar=
beche Principe di Pirro ungaro: Uedranno con quanta prouidentia
e uigilanzia gouernaua il suo esercito, che hebbe del continuo guer=
ra per .22. anni con la Casa Ottomanna e sempre hebbe uittoria
contro a quella che con .xij. mila sua soldati sempre ne ruppe .40. et
.50. mila de Turchi: per essere accetto à Dio: et per la sua buona
custodia come si legge ne suoi fatti:
Et dicano che uicino ad Alessandria a un mezzo miglio, è una gran
uilla, et assai borghi à man mancha, da faruisi forti secondo i siti
et non sendo atti a faruisi forti rouinargli per leuar il nidio alli
nimici, e per dare loro terrore, et seguire secondo l'opportunità
quel tanto che si giudicassi che fussi il meglio: Here si può giudicar

meglio col ritrouarsi in su iluoghi che cō andargli esaminando
secondo idetti daltri: Che da man ritta lontano da Alessandria
da miglia 35. e una città di grandezza di mezza Alessandria
uerso le torri delli Arabi, laqual si domanda di Minos, ne dicano
come la sia forte: Ma mentreche si cercha di dominar Alexandria
nuoua, et il porto nuouo, et di farui si forti, accampandosi sempre piu
uicino all'acque, che sia possibile, et uicino alle montagne per maggior
sicurezza delli eserciti, et per ritrouar piu facilmente leacque
et defendersi meglio dalla cauallería, che cosi ne Auertiua
Aristotile Alexandro Magno, perche quando era all'acquisto
di tali paesi, et del leuante sarebbe tal uolta bene che una parte
dell'esercito andassi à riconoscere tal città, che mi penso non
sia molto forte, perche le città del Paganesimo la maggior parte
secondo che e referiscano sono sfasciate, et senza presidij: et taluolta
sarebbe facil cosa che andandouisi subito che e s'arriua ella si pigli=
assi: et che essendo il sito forte, et fortificandosi ella potessi seruir
per refugio delli eserciti, et per dar terrore ad Alessandria, et a que=
populi acciò cō maggior facilità uenissino signoreggiati.

Et si ~~tiene~~ intende che tal nazione di Saraini è piu benigna che
i Turchi, et che hanno in reuerenzia nostra donna, et San Giouan=
battista, et che di Christo tengano che fussi gran profeta, et che non
nascessi di corruzione forse per hauer habitato infra di loro sempre
et al presente ui habita gran quantità di christiani Jacobini di cintura

et Franceschi, i quali quando sappentassino là eserciti aiutarebbono
a persuaderli che venissino al S.mo Sacramento del batt, et ne potrebbono succeder
gran rebellioni, essendo che s'intende che adderirebbono piu all' Xpi-
ani che a i Turchi, et questo perche il gran Soldano che era Signore
di tutto l'Egitto, nel quale, è, il Cairo città grandiss.a gia sua regale
stanza sig.re d'Alexandria, dell'isola di Rosetto di Gerusalemme
del S.mo sepolcro, di Damasco, et di Baruti: et con inganno, e tradimento
fu privato dal Turcho di si gran Sig.ria come gia se inteso che an-
dando il Soldano col suo esercito per far giornata con un Re suo
aversario molto lontano, et mandava il suo essercito alla sfilata
per far massa à un luogho deputato, et intendendolo il gran Turcho
venne ad affrontarlo per il viaggio, et trovandolo sprovisto per non
saper lui della sua venuta lo roppe, e venne morto il gran Soldano
et similmente gl'altri Soldani, che due o tre volte si rifecciono, talche
son sudditi per forza: et per tal causa: Et che si pensa che piu tosto
adderirebbono à Xpiani che à Turchi se ne potrebbe sperar gran
rebellioni.—

Dicano ancora che gl'huomini dell'Egitto son pur presto vili et armi-
geri, et che il lor forte, è, di cavalleria di genti d'arme et di cavalli bar-
bereschi: Et che non vanno armati senò le persone nobili et segnalati
di mezza panziera: Et che in prima giunta talvolta fanno grande
sforzo, et impeto di grandiss.o numero di cavalleria: Per tanto, è,
bene avvertire che i nostri eserciti non si disordinassino: Et si potrebbe
provedere cò haver gran quantità di catene di ferro: et congiungerle

insieme cō forti canapetti ficcando interra pali di ferro, et cō arganotti far tirare, et distendersi le detti catene da quelle bande dalle q̄li potessi più offendere la cavalleria cō far buche cieche, e gran fossi, cioè larghi intorno à detti eserciti, acciochè si potessino defendere meglio da q̄lla in d.º luogho, et nell'Isola di Rosetto della quale appresso si dirà:–

Et tale avertimento mè parso approposito di dare: Perche referiscano i tre nobili Fiorentini che anticamente il Rè di Francia facendo passaggio per le detti bande fu fatto prigione della cavalleria dell'armeggio, per il Soldano nella d.ª Isola, et che si ricattò con lasciare impegno il sacratiss.º corpo di Jhu xpo in un calice per taglia di dua milioni di fiorini da pagar à un tempo deputato. il quale Rè al tempo pagando la taglia riscosse il sacratiss.º pegno dell'ostia consecrata grandiss.º essempio à ogni fede xpiano, et sig.re d'esser veraciss.º et fideliss.º nelle sue promesse:–

Et qui siamo venuti al luogho di metter il secondo sprone all'altro fianco, come di sopra dicemmo, acciochè l'opera n̄ra cammini cō maggior vemenza, et cō maggior fervore di spirito, che insino à qui nō s'è fatto:–

Raccontano adunque che la cavalleria dell'armeggio, p il Soldano da quel tempo in qua haveva sempre portato dipinto nelle coperte dei loro cavalli un calice con una ostia p memoria di tale vittoria, et dispregio del nome xpiano: et alcuna volta al dì d'oggi

anchela portano pertanto si supplica à V. S.tà e à V. Ser.me Altezze che nõ voglino piu comportare un vituperio tale all'insegnia principale del Christianesimo.

Sopra l'Isola di Rosetto.

Dicano che per il canale del Nilo s'boccherano nel Nilo per la volta dell'Isola di Rosetto laqle è fatta da dua rami del Nilo: et è Isola di grandiss.a importanzia, et che gira da 400. miglia e piu, ela piu fertile terra di tutto il mondo abbondant.e di tutti i beni: et che rende cinquanta p uno. Et ha dua ricolte l'anno. Et oltre a granj, e biade visi fa gran quantita di zucc.ro datteri, et cocomeri grandiss.i molto dolci: et dicono che nel mezzo di d.a Isola, è una città che si chiama Damiata grande per dua volte Alessandria: che essendo Alessandria quanto Pis.a et che in d.a Isola son dugento ville grande, quanto Prato, gran Castello in Toscana. Perilche è da tenerne grandissimo conto, per esser tanto fertile, et abbund.te da potervisi restaurar gl'eserciti, et munitionar secondo i bisogni. Et l'haver sempre avvertenzia à quanto è detto nel Cap.lo d'Alessandria di guardarsi dall'impeto de numerosi cavalli che potessino esser in d.a Isola cõ servirsi de ripari gia da me proposti, o di altri che fussino di maggior efficacia quali à suo luogo, et tempo si diranno.

Considerar se delle dugento Villi sopradette ve ne fussi alcuna forte di sito da fortificarvisi, cõ farvi torri, et fortezze et massime in sul canale del Nilo soprad.o che arriva à d.a Isola per potere andarvi, & partirsi a sua posta, e torne la strada, se possibil fussi,

alli auersarij, acciò che no' possino venir' à soccorerci di d.a Isola
che tal uolta può essere, che la detta città di Damiata sia man-
cho forti assai d'Alessandria, che già mi ricordo hauere
letto di Damiata, che tal città fu presa da Christianj
et che i primi che entrassino drento fu un colonnello
de fiorentini, quali se ne portorono uno stendardo
alla loro città, del q.le per molto tempo si fece la
mostra ogn'anno nel duomo di san Giouan.i i Cir.i &c.

Et che nauicando per il Nilo alla uolta di d.a Isola di Dorotto
trouorono una città quasi disfatta, che al tempo de Xpiani
fu nobile, e ricca, et che si chiamaua Intreogia, uedere il sito, et
luogho di detta città, se è s'dimportanza, o da farne capitale &
farui sopra forti per ritirate delli exerciti, secondo le occorren-
zie, che ritrouandosi fuori de suoi paesi ogni cosa in se può appor-
tarne qualche utilità: Dicano che dal diuidere de duoi rami sopra=
detti del Nilo che fanno l'Isola a entrare nel mare son .30. miglia

Ma qui discostandosi i tre peregrini p andar' al Cairo: p seil loro
intento, c'. d'andare al s.co Sepolcro facendo la strada per il Diserto
nel quale sintrattenne il popolo Ebreo: quando il sig.re Dio lo cauò
d'Egitto: et questo fanno per andar' al monte Sinay, doue fu portato
dalli Angeli il corpo di s.ta Caterina gli lasceremo andar' al loro
uiaggio: Ma se tal uolta paressi alli Ser.mi si.i S. Xpiani di fare
l'Impresa dell'Egitto, et impadronirsi del Cairo tanto grande, &

nominata città, seguiterò i passi loro notando quel che si può cavare da loro ragguaglio che possa essere utile à tale impresa.

Della città adunque del Cairo.

Dicesano che è lontana da Alessandria da 400. alle 500. miglia, ciò è in sei giorni, ò poco più un arrivorno; che è città Imperiale, nella quale già habitava il Soldano: che è di lunghezza miglia 18. et di larghezza miglia 8. ma nel viaggio di Lodovico Bolognese ho letto che la detta città non è di quella grandezza et si dice, et che si pensa, et che l'errore che si piglia è, questo che intorno alla città à un miglio, e dua son molti Borghi, li quali riguardati insieme con essa città, pare che sieno tutta una città, di modo che gl'exerciti secondo i siti potrebbono accomodarsi di detti Borghi per farvisi forti, facendone alcun forti di terra, et trincee, con sfondare parte d'esse case, e levar i tetti, i palchi, e riempierle di terra, secondo che si pensa che la terra di tali paesi sia renosa per le inondazioni del Nilo, della quale riempiendosi le case, et ristringendosi fra le mura d'esse, si può pensare che sarebbono maggior fortezza così adattare molto legname, se ne fussi per il paese, per farvisi maggiormente forti per defendersi da primi impeti d'un numero inestimabile: quale si dice che è in tal città che dicono che e di gente niuna stradda che non è in tutto Pisa, e più gente nella città che non è in tutta Toscana, e che la notte dormono per le strade da

cento mila persone, la maggior parte serviggiali, per non vi esser
case da riceverli: Onde per defendersi da un numero si grande
sarebbe bene, come è detto, far si forti ne Borghi, et accamparsi vici-
no al Nilo, per torre loro l'aqua che si dice che tengano .25.
mila christiani rinegati, che non fanno altro che portar acqua alla
città co' camelli e venderla a prezzo, che se si potessino privar di ll'
acqua, sarebbe gran benefizio per li nostri esserciti.

Dicono poi che presono un moggio di pane per far il loro viaggio
che era molto mal cotto, per haver loro carestia di legne, et
facendosi opera di privargli d'acqua et di legne: non è
dubio, che con più facilità si dominerebbano.

Et così dicano che vicino al Cairo à .5. miglia è una villa detta
La Materia, dove è grandissima quantità di giardini, et è
murata intorno intorno: et si chiama il giardino del Soldano
che quivi si raccoglie il balsamo, quale non se trova ancora
in alcuna altra parte del mondo: Et che quivi è una fontana
e raccontano che la Vergine Maria quando se fuggì in Egitto
co'il Bambino Jesu Christo suo figlio per paura d'Herode arrivò i
questo luogo, et disse à Jesu d'haver sete. Il quale mostran-
do di razzolar co' un piede la terra vi nacque subito una
fontana, come ancho raccontano, che lavendo la madre lavato
le pezze, et tese su certi arbuscelli come mortine: et che hanno le
foglie come basilico, da quel tempo in qua, tali arbuscelli

hanno sempre menato balsamo: nelqual luogo sarebbe forse
bene farvisi forti per refugio e ritirate delli eserciti portarvi
à loro quell'acqua che vi fussi:

Come lontano dal Cairo. 14. miglia, ualicato il Nilo si trovavano i granai
e gran muramenti fatti da Joseffe al tempo di qlla gran carestia
i quali potrebbano servire per farvisi forti, se quivi vicino
fussi commodità d'acqua che molto importa, ò ridurgli in fortezza
acciò fussi refugio e ritirata delli eserciti, secondo le occasioni
e secondo i siti: salvo sempre ogni miglior parere de piu esperti
e periti di me nelle cose di guerra:

Che per ordini, e costumi del Cairo, al tempo del Soldano vi erano 12.
Ammiragli, come se dicessi 12. maestri di campo, o, colonnelli
di guerra, li quali dividevano la città in 12 contrade, come, e,
divisa Fir.ze in 4. quartieri: Et che di tali Ammiragli vene
sono due i principali, e che nessuno Ammiraglio s'impaccerebbe
della contrada dell'altro per cosa alcuna: di modo che se al di
d'oggi si tenessi il med.o ordine se di tali Ammiragli si
corrompessi uno, o, due, si verrebbe all'acquisto della
città con sperimentar la persuasione de Xpiani che habitano
infra di loro co mandarli Ambasciadori Alessandrini, o, di
quelli che si fussino ribellati di quei populi i quali cercassino
di persuaderli che si arrendessino, e ribellassino co ricordar
loro il torto, et assassinamento, che e loro, e il Soldano suo
sig.re havessino gia ricevuto dal gran Turcho:

19

La qual guerra il Jovio nelle sue historie racconta, et dice
che non havendo il Cairo da alcuni bandi mura, il Sol-
dano lasciò le porte aperte da quella banda dalla quale as-
pettava che venissino i Turchi: et fece fare in quelle
vie ample, et gran fosse, et trincee: et condurvi nelle case
gran quantità di sassi per offender dalle finestre, et da
i tetti i Turchi: et che quivi si fece gran fatto d'arme con
grande occisione da l'una parte all'altra: et ne havevano il peggio
i Turchi per gli sassi che gli erano gittati, anchora che gli arcieri
et archibusieri Turchi nettassino assai dalla difesa: ma i
Turchi hebbeno la vittoria: perchè cominciarono à metter fuoco
nelle case: Et li mori acciò che non seguissi innanzi tanto
incendio si fermorono, et cominciorono à raccomandarsi: Et
li Mammalucchi co'l Soldano Tamubeio, essendo durati tre
dì, et tre notti l'abbattimento furono forzati à partirsi: et
passorono il Nilo, dove adunorono più genti che potevano: Onde
il Turcho fece far un ponte di barche commesse co' canapi per
passar anche egli co' la cavalleria et fanteria: Ma il Solda-
no si messe à vietar il passo, et quivi si fece gran conflitto
cercando i Mammalucchi [tagliare] i canapi: Et far che il ponte ne andassi
in fascio giù per il Nilo: ma il Turcho havendo havuto da un figlio
d'un Re de' Tartari che si misse à passare il Nilo à nuoto.

con sua genti, & giunse adosso per trauerso al Soldano: Et final-
menti lo ruppe. et lo persegiutò tanto giorno, et notti; che in
capo di tre dì fu fatto prigioni, et poi congrandissimo scorno
et crudeltà fu morto, preso che fu il Cairo, tutte l'altre città
dell'Egitto della Giudea, et della Soria soggetti al Soldano
s'arresero al gran Turcho:—

La qualcosa medesimamenti potrebbe succedere all' Ser.mi Sig.ri
della religion Xpiana senza gran conflitti, e senza molta
difficultà, essendo stati maltrattati i Mori, da Mammalucchi: et di poi
maltrattati sotto la tirannia del gran Turcho: et sperando loro di
riauer à trouar miglior conditione appresso i Xpiani: tal uolta
più facilmenti si ribellerebbaro.

Ma quando per tal uie no si faccia profitto, essendosi fatti forti
ne luoghi di più importanza s'harebbe da uenir al ristretto di
affrontar la città, quantunche bisogni andar molto accorto: &
esser [illegible] uenir ai fatti d'arme: secondo Aristotile ne amaes-
tra Alessro. magno dicendoli che non fussi bramoso di uenir
spesso à battaglia: ma che cercasse di uenir all' fatti d'arme co
suo gran uantaggio:—

Et qui gran uantaggio mi parrebbe che fussi d'affrontar la città
di notti co assaissimi fuochi lauorati, e cassi co grandissimi strida
e romori di tamburi, e trombe, che in tal modo s'è inteso si fugia
domata Prouenza habitata da Mori, come e ancor habitato
il Cairo: Imperò che essendo quella affrontata nel soprado. modo

ueggendo gl'habitanti d'essa i fuochi lauorati: et li assaissimi razzi che calauano nella città per aria, diceuano che Alam cioè Dio faceua piouer il fuoco dal ~~Celo~~ Cielo: et così si ritirorono nelle cauerne, et luoghi reposti delle loro case, e senza alcuna difesa furono dominati: il med:mo modo si potrebbe adunche qui ancora tenere con aggiugner di gran romori di salmerie, d'artiglierie, e salmerie d'archibusi à uoto e senza palle, per hauer à seruir solamente à far romore, et spauentar, et impaurire tanta gran turba, che per natura, è uile, aggiugnendo in oltre romore et strepito di campane, il quale essendo tanto sonoro et à loro insolito metterebbe à simil generationi grandissimo terrore: et mi ricordo d'hauer già letto ne uiaggi di Lodouico Bolognese che combattendo i Portughesi co' i Mori sonauano una loro campana: et oltre che quelli mostrauano d'hauer paura si marauigliauano, et diceuano quando la si tocca la parla, e quando la non si tocca, la nó dice niente.

Inoltre essendo la detta città tanto grande, et gittandosi per aria una infinita di fuochi lauorati e razzi si potrebbe ancora accommodar l'artegliere con palle di pietra per manco spesa, et assettar le che trassino qui insieme co' razzi & ~~cruciato~~ à guisa di gragnuola gli percotessino, che se accommodar si potessino che trassino parte in arcata co'l far nella città calata ragioneuole mi penso che sarebbe gran

gran danno, e darebbe loro maggior spavento.

Imperò il Turcho alla perdita de' Xpiani di Gostantinopoli seguita per tradimento d'uno iniquo Xpiano: poichè l'hebbe dominata si legge che oltre alli stupri, incesti, et grandi iniquità che vi esta furono usati, operò anchora con ogni industria et diligentia che fussino distrutte tutte le campane che erano in quelli paesi: et nel paganismo: et così ha fatto in ogni luogho, del quale per alcun tempo, egli ha hauto la signoria: Et questo essendo instrutto dall'aversario dell'humana generatione il diavolo infernale loro capo: il quale sa benissimo instrutto, quanto gran beneficio in religione tali instrumenti et armature Xpiani arrechino, et mettino ne' popoli: Pertanto è bene che se ne porti gran quantità di campane a fine di ridurre in que' paesi i popoli al culto divino: et con menar la maestranza per farne gettare e fabricare assai, Et molto ci ubbono conto che de' luoghi che si pigliassino le artiglierie superflue, et no' molto buone & atte: et se ne facessino campane, che ne farebbono molto più frutto, et utilità che i facessino l'artiglierie: E tal volta furono principalmente disfatte per farne artiglierie, et levar via il culto divino: Et perchè contraria contrariis curantur, però con ogni nostro sforzo habbiamo a ingegnare di rimettere in tali luoghi per salute et ordine

& di campani il med.mo culto diuino.
Et quando io uegga, che questo mio trattatello sia accetto
à V. S.ta et a V. A. sene metterà in luce una altro da armare
le galere di nuoue armadure et piane, oltre alle solite. Et
all'hora darò il modo, come si possano accommodar in su i
legni le campane senza impedimento, et quanti benefitij
et una et l'altra cosa possa arrecare che tutto reserbo i me
per proposito quando s'habbia a far una tale degniss.a
impresa: et non prima p buoni rispetti. Ma ritornando
à i primi affronti della città, essendo spauentata una
si grande moltitudine di gente si potrebbe confondere
et massime quelli che habitan fuori per la città, essendo
alle porti, et sforzarli per fuggire il fuoco, et essendo
fuori, che essendo la maggior parte sono persone serui=
gali, potrebbono, essere tenuti da i nri oeccupati p seruir=
sene per guastatori, et acciò ritrouassi che potessino
essere atti.
Dicano che il Nilo comincia a crescer di 1 mese di Giugnio
et cresce insino à tutto ottobre: poi continuamente scema
di tutto. Et altri dicono, che comincia a crescer a 17 di
Giugno, e dura à crescer. 40. giorni: et altrettanti scema:
et che il Nilo, è uicino alla città un miglio: et fa buon porto:
Pertanto quando l'Egitto (e) allagato, è cosa chiara: ma se
in tal tempo

à tal tempo lexercito, et armata Xpiana si trouassi in luogho uicino: si lo facilmente una parte di sua armata, et con le galere, et con altri legni piccatti che pescassino poco, o nei si potessi transferir, potrebbe accostarsi alli argini del Nilo che riparano la città dalla inondationi, et mostrar di volergli rompere per allagar la città: Et à questa paura potrebbono facilmente uenir all accordi et arrendersi non potendo in tal tempo gl'habitanti uscir fuori à difendere e detti argini per amore della inondatione. O uero ancora si potrebbe cerchare có le artiglierie di rompere le portelle di ferro che sono a due canali del Nilo che danno l'acqua a due laghi che sono fatti nel Cairo, che empiendosi, et traboccando potrebbono allagar la città, e loro arrendersi et esser có i legni di nra armata tratti del pericolo cercando però có più facil modo, et có mancho danno che si potessi constringerli à arrendersi, che se bene sono infideli sono non di mancho anchora loro creature di Dio: —

S'intende anchora per referto del Jouio che sono in sur un monticello in mezzo alla città una grandissima fortezza più tosto dimostra che sia fatta per grandezza, et per spassi, che per esser cosa forte: et appiè di detta fortezza uno degli laghi minore: et dice ui son loggie intorno, e piazze amplissime da maneggiar caualli, et armeggiar si potrebbe pigliarne una parte di tal circuito, et metterla in fortezza: et il lagho ui è, fatto per spasso del signore farlo girar intorno alla fortezza

con fossi murati per piu fortezza, et sicurezza di tal luogho, et
per un freno à quelli popoli che co fedeltà hauessino à seruire
il nuouo signore, e per torre la l'animo ai paesani & signori
conuicini, et altri potentati, che per lauenire posassino l'animo
& no douerne pensar auenire à perturbare tal signoria: per
esser i talmente custodita che s'habbia gran diffiultà à riuscir-
ne loro una tale impresa, et nella d.a fortezza vorrei visi
piantassi una, o piu campane grandiss.me et instrutti i popoli
conuicini, che ai cenni o suoni delle dette campane, i popoli
conuicini corressino alla città armati, o in altri luoghi che
si determinassino, et alla guardia di quelli luoghi, ai quali
« e fussino deputati & gran prouedimenti, et la buona guardia
« fatta sempre co'l timor di Dio schifa ogni fortuna.—
Dicano appresso che nell'Egitto no pioue mai: onde no c'è pericolo
che gli eserciti sieno trauagliati da mal tempi, et da pioggie
siche, e no possino valersi de i fuochi che habbiamo detto, et delle
arteglierie, et archibusi come interuenne ad Argieri al tempo
dell'inuittiss.mo Imperadore Carlo Quinto felice memoria, al
quale il sommo Dio per sua bontà, et misericordia habbia dato
à sua M.tà l'eterna felicità, et uita su nel Cielo; che inta se &
per la grandissima pioggia no si potettono seruir delli archibusi
et de loro fuochi: Delche ne riceuettono gran danno:
Lascieremo qui i tre peregrini Fiorentini, poiche dal Cairo sene
vanno verso il mar rosso, et verso il diserto per passar verso il
monte Sinay, mossi dalla nobiltà, et deuozione di tal monte

Sinay, et del corpo di sca Caterina, et altri gloriosi santi che vi sono:
Imperoche tal viaggio no(n) è per eserciti per la sterilità, et asprezza
sua: et se vi andassino grandissimi eserciti bisognerebbe che
fussino provisti dal Cielo di pane, o di manna, come già fu
fatto al populo hebreo: ma se bisognerà gli rivedremo poi
quando passato il diserto camineranno per il piano, et altrera-
no de luoghi dove arrivarano, et p(er) il grandissimo exemplo di
mostrandosi la gran providenzia de Dio, dicano dove è
posto il corpo di sca Caterina vi è un sito messo in fortezza
grande quanto il circuito delle stinche di Firenze pro-
visto beniss.o d'acqua, et di mulina à secco, et di ciò che
fa loro di bisogno, et vi habita un Vesc.o con .200. caloi
che vi officiano, et sono provisti da xpiani che habitano p(er)
quelli paesi, et à mezzo quel poggio v'è una chiesa di sacer-
doti Saraini che offiziano della loro maladetta usanza di
un numero di mille: et ogni giorno il Vesc.o bisogna dia
loro un pane per uno altrimenti sarebbono maltrattati
e se in quel monte Iddio provede ai suoi fedeli di nutri-
carli no(n) solo per loro, ma per darne ad altri per loro difesa
quanto maggiormente ne può egli chieder, et tener che sua
sua divina Maestà habbia à tener gran conto, et usar gran
providenzia in provveder cotesti eserciti: se però da loro
sarà riconosciuto come vero, et principalissimo capo con
ricorrere à quello con humiltà, orazione, et gran divozione
siccome meritamente se gli conviene:—

Hor quando si fussi conquistato il Cairo, doppo il quale facil=
mente poi s'acquisterebbono gl'altri luoghi soggetti, si potrebbe
lasciar quello, o li altri ben munitionati, et affollati il piu che
si potessi, si porebbe anche redurre alla ordinanza molti di quelle
genti, et essercitarli, et dar loro capi de nostri esserciti doppiamente
i quali guardassino i luoghi conquistati, cercando di meglio
à fortificarli; o sicuramente lasciar una particella dello esser=
cito alla guardia di tali luoghi, e menarne seco una parte
de i piu sperimentati di tali populi con suoi interpreti doppia=
mente sperimentati dell'una et l'altra lingua, per potersi dar
l'uno all'altro li avvertimenti, et avvisi, che occorressino alla
giornata, che essendo stranieri di quelli paesi non possono senon
giovar, stando sempre avvertiti, et cauti de tradimenti, che
possono nascer, che chi è fuori de suoi paesi meritamente ne
puo et debbe dubitar: Et questo si tenghi a in memoria per
buon ricordo che per il testo del Jovio, quando il gran Sol=
il regniarca ~~fu tradito~~
dano: il pertanto per evitar i pericoli, mescolar delli nostri infra
di loro, oltre à i capi si dessi loro doppiamente: E questo gli
farebbe star piu in cervello: et cosi tornarsene in dreto pel
Nilo al Mare ad Alessandria, per andar di li alla volta
di Cipri: la qual via penso che sia assai nota, per essersi stata
la guerra à i nostri tempi con la infelice perdita di tal Isola: veder
se la detta Isola si volessi ribellare: et se di prima giunta si
potessino impadronirsi di tutta, o di parte, e non riuscendo

volgersi alla Giudea, carrivar' à Jaffa, quale stimo sia q̄lla che hoggi è detta il Zaffo: et q̃z venni, à esser scala ordinaria: perche in un altro libbretto venutomi per sorte allemani trono scritto cosi da uno che andava al S.to Sepolcro etc:
Partimoci da Cipri co una galeotta, en tre giorni, e mezzo arriviamo al porto di Jaffa. Vedere se tal porto sia d'importanza et cercar d'impadronirsene da Giaffa à Rama, come dice son. 10. miglia da Rama à Gierusalemme son venuti: per li quali paesi, et città passando li esserciti, e conquistando delle città, et altre secondo che paresi che fussi spediente et utile à chi governa, et guida tali eserciti, bisogna sempre accamparsi vicino alle montagne, et in sule colline per fuggire i pericoli della cavalleria, come ricordava Aristotile ad Alexandro magno, et per haver maggior commodità dell'acque:
Ma se ben si può dare in terra in più luoghi per andar à terra s.ta che l'ordinario, e tenere la via più commoda, et più certa: non di meno penso che sarebbe, quando non fussi nulla, che impedissi far due parti della armata, et delle genti, et in un med.mo tempo dar in terra in due luoghi, et da due bande affrontar il nimico: questa sarebbe cosa che darebbe riputazione alli Xpiani, e spavento alli inimici: et inoltre più commodamente si condurrebbe uno essercito grandissimo à farne due parti che andar tutto insieme, che anco il Turcho, sicome referisce il Jovio, assaltò lo Stato

del Soldano da due bande, et con una parte dell'essercito affron=
to la Giudea, Gierusalemme, et Giaffa a' confini di Terra
Sancta città d'importanza, et l'altra l'Egitto et il Cairo.–
Et come l'ebbe conquistato il Cairo tutto il resto dello stato
del Soldano se gli dette: che il simile potrebbe ancora succeder
dalla parte de Christiani. Pertanto mettendo per primo luogo
Giaffa porto et Terra della Giudea: del quale habbiamo
già detto: per il secondo si potrebbe eleggere Aleppo città della
Soria importantissima per essere scala per andare in
Turchia, et in Grecia: et pervenir dall'altre bande della
Soria, potrebbono poi ambiduoi li esserciti, o quello che prima
si spedissi, unendo o luoghi che tornassi, o lungo il
mare, o drento terra, e lasciandoli ben guardati andar
a trovar l'altro, e indirizzarsi all'impresa di Damasco
e quivi sarebbe forse il tempo di mandare ambasciadori
al Re di Persia ed esortarlo a risentirsi contro al Turco
suo inimico come già se detto.–

Di Baruti.–

Et fra le città e fortezze marittime che sono fra Giaffa, et il Zaffo
et Aleppo l'una è Baruti, il quale è bello e buon Castello, e lontano
da Aleppo venendo verso la Giudea sei giornate, e molto ricco
luogo, e mercantesco, et ha una contrada di buonissimi

muramenti, et cosi un porto buonissimo. et il mare batte nelle
mura: Sichè si puo batter dal mar: massime che da tal banda
nõ ha mura, ne anna artiglaglia: la q.le fu gia regale
habitatione, dove si puo comprender che da tal banda
non sia forte per la nobilità di tal muraglia, et che battendosi
dal mare, di prima giunta si potrebbe da tal banda
haverndolo acquistato, avertendosi che fra Gierusalemme
e Barutti, o si fra Barutti, et Damascho si trova una
grandissima selva di pini da ccomodarsi di tal legname
galere et legni sottili che presa sarno porto d'andar alla
Isola di Negroponte, et co le galere non ci si puo andar, &
passarne alla sfilata fra stretti di Constantinopoli: et
cosi tra Barutti, et Damascho vi trovarassi il pian di Noè
abbondante d'acqua, et d'ogni bene da intrattenervi gli
eserciti: — L'altra, è chiamata Tripoli di Soria, à
differentia dell'altra Tripoli di Barberia: la qual città
è, lontana da Barutti due giornate luogo mercantantesco
molto ricco, et abbondante d'ogni beni. —
Vi sta poi di Joppem il porto q.le è luogo importantiss.o da cercar con
ogni industria di conquestarlo, e gl'approsso versi ne danno
indizio dotti da un Gentiliss.o spirito, cioè: —
Tra La Nissa, et Barutti apunto in medio,

E Joppen porto della Terra sancta
Che di colui dourebbe esser predio,
Che capo de' xpiani esser si vanta
Doue quel degno Rè tenne suo sedio
Che fece sopra ch'oggi di si canta
Doue quel degno Rè tenne suo sedio
Che fece sopra ch'oggi di si canta
Ou'è il sancto sepolcro di Jesù
La oue crocifisso per noi fu.

Sopra Damasco

Referiscono i tre nobili Fiorentini, che è antica, et grossa città, et
ha le mura, ma nò ha fossi se nò in alcun luogho et le case sono appic-
cate alle mura, che si dimostra assai non forti, che si potrebbe con
l'artiglierie sfondar il primo muro in più bande, et entrar drento
in quelle case, e da quelle combatter drento la città, in mentre che
da altre bande si da l'assalto, et si fa la batteria. Mostrano d'esser
andati in 12 giornate da Gierusalemme a Damasco, benche da
altri dall'una città all'altra siano otto giornate:

Dicano che ui sono molte cose notabili, riccha, et potenti, et assai mer-
chatantesca, et le persone assai benigne, et in dicta città nò si pa-
tisce d'acqua che ui sono assai fontane, et che ui uiddano la finestra
per la quale fu calato San Pagolo, che è nelle mura della città, et
ogni gran diligentia che habbino mai usato, nò è stato loro possibile

il tenerla serrata, che l'hanno rimurata più volte, et di, e la notte è stata smurata, ne mai hanno potuto vedere da chi, che si pensa per operazione d'Angelo, che di così ne da notizia Lodovico Bolognese: et si può andar considerando che tal volta per la detta finestra si possa entrandovisi, e pigliando la detta città, vi possa havervi à ritornar in essa il culto divino per la medesima finestra quando uscì San Paolo si partisti da loro la fede, e per la stessa vi habbi la ritornar: et che vi sono assai Borghi intorno alla città, et farvisi forti, ne modi si dice dei Borghi del Cairo: et Lodovico Bolognese conferma nel suo viaggio che la città in molti luoghi non ha fossi: Per il che si dimostra sia assai men forte l'esser poi aggiunte le case alle mura: Et l'esser la città antica fa pensar sia debole e poco forte: per la città passa una fiumana, che se il sito della città fussi basso, si potrebbe credere, che facendosi chiuse, e ripari gagliardi da ritenere il corso dell'acqua, huenissero ad allagar la città, et accorderebbono più facilità s'arrendessino; Et se si potessino far andare assai legni armati sopra il fiume, con li quali si travagliassi da quella parte la città: mentre che si dessi la battaglia per terra: Ma innanzi si venissi à tali sperimenti, bisognerebbe andar à ritrovar Menin terra de Christiani di cinturta lontana da Damasco da miglia 14. e pigliar parere, e consiglio, da detti Christiani per l'acquisto di Damasco, et accamparsi in quale sito forte presso all'acqua, quanto si può lontano da detta

Menin: perche essendo luogho de xpiani meritadesser' assa-
respettato questa Menin penso che sia q.lla che gli tre Fioren-
tini chiamano ~~[illegible]~~ Saldana, per hauere forse col tempo mu-
tato il nome in Menin: ma sia come si voglia, bisogna sotto
il nome di Menin, o di Saldana ricercare c'una terra
habitata da Christiani di ventura, o due nō penso che siano
et ritornando a Damascho dice Lodouico Bolognese, che alla
sommita della citta in luogho rileuato, c'una fortezza ri-
quadrata alla moderna di qua in su ogni cantone c'un
torrione grande, et racconta, che questo muramento fu fatto
da un Fiorentino il quale s'era fatto Mammalucco del Solda-
no: et essendo stato auuelenato il soldano: questo fiorentino
cō secreto remedio lo guari, per la qual cosa il soldano li donò
Damascho, et nelo fece sig.re onde in ogni facciata fece scol-
pir l'arme di Fiz.e. Dice che fu buon sig.re e amato da tutti
et che è sepolto nella chiesa principale in un sepolcro di pietra
et che gli tengano le lampane accese, come a corpo sancto:
onde si potria ricercar se si ne hanno memoria di tal sig.re
e pntare lo scol'arme di Fiz.e quale penso che sia il figlio
per contrasegno d'essere parenti di tal sig.re con dire d'essere
andati là per riconoscere tal sig.ria che sarebbono riconos-
ciuti et accarezzati come amici di decto signore, se si dess-
sino pacificamente.—

Potrebbonsi anche mandare ambasciadori delli sopradetti Xpiani
di cintura à Damascho à persuaderli che si arrendessino, &
à dirgli, che per amor di quel sig.re che era loro Sovrano, che già
fu Xpiano fiorentino, sarebbon trattati come buoni, et chari amici
e come fratelli se venissino al S.mo battesimo et esser lasciati
nella loro sig.ria liberi, pur che osservassino fedeltà.—
Et finalmente non si facendo profitto venir à cimenti dell'essto
et affrontarli di notte con fuochi lavorati e carri et tutto
quell'ordine che s'è detto nel combattere, et affrontar il Cairo
il q.le, è habitato da Mori per omé, è habitata provenienza
et similmente Damascho: il q.le ordine non starò qui à repplicar
per non esser fastidioso, sperando anche che periti ingegni
e pratichi nelle cose di guerra ne ritroverranno de migliori
e più considerati che non sono gli proposti da me, che se mi
contenterò che solo ci accetti il buon animo mio il quale, è
desiderosissimo che questa impresa si faccia:—
Quando si fussi conquista la città di Damascho, et bene accom=
modate le cose intorno à quella si potrebbe pigliar la via
verso la Giudea, et Gerusalemme, che habbiamo detto, che è
la distanzia di .12. giornate, et mancho ordinando, che la ar=
mata di mano in mano cambiassi luogho per essere commoda
quando bisognassi all'esercito nro, e bisognerebbe impadro=
nirsi di mano in mano de luoghi, che si trovano di
Giaffetto di Cesarea Filippi, et di Cabaus, et Sicar, et
altri luoghi, secondo che fussi spediente, per farsi la strada

da condursi in Gierusalemme, lasciando guardati qlli
che fussin forti: et si ricorda di tenere gran cura dell'acqua
co' tenere cercatori, et genti del paese co' loro che trouino
doue ne sia maggiore comodità, e miglior acqua:

Quanto à Sebeston:

Dicano i Re Fiorentini, che già fu nobile città in Montagna
e che, è disfatta, et ruina, a' Cnebaus che sono in Montagna
vi si potrebbe far sopra forti, refugio delli eserciti, però come si dice
d'Alessandria nuella, se fussi però accommodata d'acqua,
che in d.a città fu mozzo la testa à San Giouanni Battista
e quiui fu sepolto, che se i Fiorentini che andassino là po-
tessino ritrouar quel sanctissimo corpo, e condurlo alla
loro città, saglielo ha per protettore come fecero i Sez.mi
Sig.ri Venetiani del Corpo di San Marco, Euangelista, et lo
condussono à Venetia da Alessandria penso sarebbono
cosa molto grata à loro Sig.ri et similmente sarebbono gran-
de honore à loro medesimi, e alla loro città:

Quanto al fiume Giordano:

Dicano che è, vicino à Gierusalemme à dieci miglia da
accamparuisi gl'eserciti per loro infrescamento, et meglio
accomodarsi, e di poi fare di mano in mano, quanto è detto
e quanto occorri: et da esso fiume Giordano, et Gierusalemme
à cinque miglia, è Gierico forte castello doue dicono

stanno e maggior ladri del Mondo, quali preso che fussi Gierico potrebbono servir per armare le galere, quelli non si volessino battezzar, e mutar uita, o costumi: et fra il fiume Giordano, o Gierico, è una chiesa la qual fa de' Xpiani, che per difendersi da quelli di Gierico fu missa in fortezza cha le mura alti 30. braccia. et in d.a chiesa fu mostrata una mano di San Giouan bat.a che sa mancho il dito grosso che potendosi hauer sarebbe grata à Fiorentini et l'Anno come s'è detto † aduocato uedere d'occupare ancor questo luogo † seruirsene, quando bisognasse: –

Quanto à Gierusalemme: –

Bisognerebbe con quella prestezza che fussi possibile: laquale, è tanta necessaria in tutte le cose grande, e massime di guerra: e gla quale hanno gia hauto molte gran uittorie, e quasi miracolose: et è uno Scandarbecche Unghero principe di Pizzo, n come s'è letto ne sua fatti che sempre anticipaua e tempi: e nelli piu dille uolte cò la sua sollecitudine, e uigilantia cogliena inimici alla sprouista: Però si dice quanto prima si cerchi di pigliar et impadronirsi della rocca, et cassero del monte Syon, q.le dicono e Fiorentini, che è grandissimo, che gia erano le habitationi del Re Dauid, doue è, da auertir che auanti la crucifissione del N.ro S.re Ihu Xpo il Monte Syon, et monte Caluario erano fuori della città: et che da Tito e Vespasiano furono messi drento alla città mediante i muramenti fatti: e quali

muramenti nō vennono à esser fatti à caso: ma per potervisi far forti: e per giovamento talvolta delli esserciti: et là da essi=
no la città si pensa che la fama mal fornita di mura, come re=
feriscono che sia la maggior parte della città de Saraini
et del paganesimo: onde nō si e per trovar molti habitanti
et seguiti di quelli paesi sim presto sono di poco animo e vili
come dicono d'armegiare et del successo, e, molto lontano da
nō poterle soccorrere in modo che in brevissimo tempo si potrebbe
dar fine à queste faccende, e conseguir la Terra tanto de=
siderata, e tanto degna risplendente della memoria
di tanti fatti divini, et de i successi memorabili di Jhu=
Xpo Nro Signore:—

Quanto à Gazzera:—

Dicano i tre Fiorentini, che, è città reale posta in pianura
nō molto lontana da Gierusalemme, et è città d'importanza
che dicono à quel tempo, quel Re havena sotto di se. 4. altri
Re, et che confina col l'Egitto, et Terra di promissione da far=
la forte secondo il sito, per haverla in suo potere per rifu=
gio delli eserciti, et per tenerne la Signoria per la guardia
maggiore di quelli paesi et di Gierusalemme et del s. sepolcro:—
Et qui per gratia di Dio habbiamo finito il viaggio de i tre
nobili Fiorentini, pregando l'Altiss.° Dio che habbia dato
loro la gloria di vita eterna per questa si religiosa e buona opera

fatta che si vede che con buona mente, et retta intenzione fece=
ro tal loro viaggio p[er] farne ch'il loro referto ogni giovamento
à loro possibile siccome descrivendolo, et mettendolo in luce,
anch'io ne desidero ogni felice successo, che all'altissimo
Dio piaccia [ch'e' segna] per la passione acerbissima che sofferse i[n]
quelli lochi, et per il suo preziosissimo sangue tanto mi=
rabilmente sparso p[er] redenzione di tutto il genere humano
et p[er] i meriti della gloriosissima madre sempre vergine Maria et no-
sra la lodata per infinita secula seculorum: Amen.

Et quando si fussi condotta la mia impresa, mediante il favori
di Dio, al desiderato fine, et si fussi conseguito il mio intento
insino all'acquisto di Terra S[an]ta, et alla presa di Gieru=
salemme, sarebbe da far solemne sacrifizio di ringrazia=
menti all'Altissimo Dio dator delle vittorie, et di tutti
i beni co[n] solemne e pomposa processione, et messe con
lassar ben guardato et custodito il S[antissi]mo sepolcro con farvisi
forti ne muramenti detti fatti già da Tito et Vespasiano
et nel castero insul monte Syon, et in altri luoghi più
commodi, et atti à farvisi forti con ordinar à quelli di
Garza, overo a Gazzera più vicini, che à bisogni soc=
corressino quelli di Gierusalemme co[n] [illegible]sarne all'altre
città sottoposte che non mancassino di soccorso ai mag=
giori bisogni.

29

E qui sarebbi à consultar, et determinar quel che fussi da
far, se fussi da ritornar all'Isola di Cipri per tentar di
nuovo se la si potessi conquistare, o se fussi da andare alla
volta della Turchia, o della Grecia, o d'altra parte
che meglio paressi, et con tornarsene indietro: et la
più commoda via andar à ritrovar l'armata, et quella
fornita delle cose necessarie, invocato solennemente
el favor, et aiuto dell'omnipotente Dio, pregar le vele
al vento verso quella parte che si fussi determinato.
Imperò che essendosi messo le mani in pasta, ad sarebbe
se non cosa degna di V. S.ta et di vre Alt.ze ser.me seguir
innanzi la vittoria con ogni sforzo, tanto che piacendo al S.r
Dio s'atterrassi la Casa Ottomana, fatta guardando colle vre
ruine, e l'Imperiale città di Constantinopoli ritornassi al suo primo possessore
à cui ella fu tolta.
E havendo promesso nel primo mio trattato del resorto di tre
nobili Fiorentini antedetto di doverne proporre un altra
via, et modo di guerreggiare, et operare per conseguire il
medesimo fine di acquistar terra santa, il quale
è questo che havendo inteso che la Grecia, è privata
d'arme: et degle prohibito di tenere sotto accio non
possa mettere in essere la loro cavalleria, mi parrebbe
che con

che cō l'armata, et essercito xpiano, unito come habbiamo detto
insieme, et stabil lega: et si potessi tener l'auia di detta
Grecia cosi di mostrar d'andar là per conquistarla
doue bisognerebbe portar seco gran quantità d'arme
per armare que popoli, e con gran quantità di selle
p metter in essere la loro cauelleria, e parimenti me=
nar seco la maestranza da fabricar gran quantità
d'arme, et gran quantità di selle, et fornimenti da ca=
uallo: sarebbe similmente bene menar seco la maestran=
za di far legni e galere, et di fabricar campani: et
si potrebbono usar gli strumenti et arme usati già i
quelli paesi da Alessandro magno: ma sopra tutto
bisognerebbe far prouedimenti di potersi difendere dall'
infinito numero della cauallerìa Turchescha: Imperò
che ueggendo i Greci arriuare ne loro paesi un potente
essercito cō gran prouedimento di potere armar anchora
i loro popoli si potrebbe molto sperare, che si rebellassimo, et
dessino animo all'altre prouincie di far il medesimo, massime
che s'è inteso che quando fu la rotta della armata, e furono
in procinto di douersi ribellare: ma non andando innanzi
l'armata nō seguì tale effetto, come nell'antedetto trattato
de i tre nobili Fiorentini s'è detto del referto di quel sa=
cerdote a quella mia predica udita da me, che disse

che tal cosa la desiderauano grandemente d'hauer una occasione certa da douersi ribellare, et che uedessino di poterla fare senza loro rouina:-

Menare dreto all'essercito ancora gran quantità di animali, come faceua Aless.o magno, che oltre al seruir=sene per munizione, e per sostentarne gl'esserciti se ne serui ancora in due occasioni ~~a~~ difender con quelli il suo essercito e combattere con essi
e a suo tempo se ne darà notitia
far fabbricar gran quantità di Legnette sottili che pescassino poco, et fussino bassi, da seruirseni se far si potessi da passar alla sfilata gli stretti di Costantinopoli et ancor esse anche andar all'Isola di Negroponte, che si intende che per esser l'acque basse con le galere non si può andare à detta Isola:-

Et sarebbe tal uolta ancora bene di far un altro potente essercito di quelli che si rebellassino, e dar loro doppiamente ~~de~~ capi de nostri esserciti et mescolar infra di loro una particella del nostro essercito, e assuefarli a buona disciplina di buon ordini di combattere, et ancora peruenire à tradimenti che potessino nascere, et così affrontando prima con lo essercito forestiero, rinfrescare, et dar drento con il secondo

nostro esercito: et così spero che ne potrebbe succedere gran vitto=
rie. dalle quali ne seguirebbe poiche le provincie le quali
si rebellassino porgerebbono vettouaglie ai nri eserciti
et si potrebbe ancora portar seco gran quantità di vetto=
vaglia d'una sorte che non c'è in uso per usarla, come
si dimostrassi, che qui sta l'utilità, et il gran frutto che
ne apporterebbe a saperla usare, et prepararsi conservarsi
in bontà assai tempo, oltre al biscotto, et altri provedimenti
che si fanno, inoltre si potrebbe far gran munizione d'una
altra sorte di vettouaglia laqual s'usa per le esercito Tur=
chesco cosa à noi insolita: et che similmente farebbe gran
ripieno, et gran giouamento, che di tutto si potrà à tali tempi
che si hauessi à far tale impresa dar à pieno notizia, et nò
prima per buoni respetti.

Quanto ai legnetti sottili ch'io ho detto: perche sarebbe gran
briga e pericolosi à guidarli per mare: Però si troverrà mo=
do da condurli, et seruirsene poi doue bisognassi: il quale
al presente non si scriue, per nò far danno à chi si desidera di
far benefizio: Et così ordinati gl'eserciti, et prouisti le
cose necessarie assai meglio che io non saprei dire per
nò esser molto pratico nelle cose di guerra inuiarsi à quelle parte
doue si pensassi che fussi il meglio, et che s'hauessi maggior vantaggio.

perche l'armata con vittoria andarsene alla volta di Gostantino=
poli, et affrontarla di notte, ne modi s'e detto parlando noi del
Cairo, et di Damascho, vedere se con fuochi lavorati da i luoghi
piu eminenti si potessi appicciare fuoco nella città che s'intende
che buona parte delle case son' di assi: molto essendovi una
infinità di stiavi: sentendo loro che li xpiani fussi pti
et sperandone la loro libertà potrebbano metter garbuglio
nella città: Talmente che ne succedessi quello successe al tempo
di Carlo .5.° felice memoria nella presa di Tunizi, dove in buona
parte gli stiavi furono causa che s'ottenessi lacquesto di tal città.
Et così in questi, et in altri modi ottenendosi vittoria si verreb=
be à triunfar di tutte le vittorie, che gia mai havessi havuto
la Casa ottomanna: et cosi si racquisterebbe il S.mo sepolcro del
Nrõ Sig.re Jhu xpo felicemente: Et sopra tutto si ricorda che
tenendosi questa via si cerchi di darne notitia al Re di
Persia, quando piu sia bene, che per esser capitale nimico del
Turcho facilmente si potrebbe muoversi contro anch'egli.
Et così si cerchi di congiungersi cõ quelli di Macedonia stati
gia gran guerrieri, che vengono à esser franchi di quelli
paesi: et i Persiani et li Macedoni insieme uniti cõ l'esercito
Alex.° magno sebbeno le tante vittorie che si raccontano:
La Sig.ria di Raugia ancora: et il Re di Pollonia, et tutti i potentati

conuicini al gran Turcho farebbono ogni loro sforzo per sottometterlo
et per atterrare la sua tirannia, essendo che tal vittoria
giouerebbe più à loro che alli altri che sono lontani dal suo
imperio, et che cosi confermerebbono, et stabilirebbono i loro stati.

Ancor il gran Duca di Moscouia si gran potentato, che, è
vicino al suo imperio, et forse confina, essendone auuisato
di questa impresa, et essendone ricercato di tale aiuto facilmente:
anzi senza alcun dubio mouerebbe contro il Turcho, se è
vero quel che s'è detto, ch'egli habbi mandato ambasciadori
à V. S.ta et alla Sig.ria di Venetia per esortar à far Legha
contro à quello: et per la sua gran potentia gli darebbe da far.

Et con maggior feruore si mouerebbe quando V. S.ta gli promettessi il
tit.o di Re, o d'Imperadore in quelli paesi, il quale egli haria
caro d'hauere, o ben, o suoi antecessori per via d'ambascia=
dori mandati à Sommi Pontifici passati. et per questo effetto
(et per congiungersi, et venire all' obedientia di loro Santità;
Ne è da lasciar andar questa occasione per niente: perchè
s'intende ch'ha grande imperio, et può fare eserciti grandi,
et harebbesi hauer in gratia che ricercato da Noi egli hauessi
quella prontezza d'animo, per atterrare gli inimici di Xpo
e Noi: la qual da se stesso egli mostra di hauere: Della qual
cosa pare à me che molto si debba ringratiar la somma pro=
uidentia del Sig.re Dio, che fauorisce questo si bello, et santo

desiderio di tanto potente Sig.re et quando di p(ar)te nō fussi
uero di sua ambasceria, per hauer hauuto i suoi antecessori
commerzio d'ambascerie con i sommi pontefici, mandandoli à
a sua Sig.ria ambasciadori con significarli quello che già domandassi=
no i suoi antecessori à sommi pontefici il tit.o di Re, il q(ua)le
se gl'offerissi se uenissi in fauore di si degna impresa, et per tal
conto, e per eére capitale nemicho del gran Turcho non man=
cherebbe di uenire con ogni suo sforzo.

Pertanto discoprendosi tanti aiuti inu(er)o fauori sarebbe bene
dàdare principio che la S.ma Lega si faccia per condurre
à fine con il fauor di Dio questa honoratissima ~~impresa~~
santissima impresa.–

Et per dimostrare cō ogni desiderio quanto mi sia a cuore
tale impresa nō si mancherà di dire ancora alcuna
cosa sopra li guastatori, i quali apportano gran giouamento
alli eserciti che erano soliti al tempo de Romani non
menarsi drieto guastatori, ma hauer gran quantità di
zappe et uanghe, et à .4. uangate per uno si gran numero
in un attimo haueuano fatti i ripari intorno alli eser=
citi, così usauano di portar una filza di pane infilato
in una corda portandolo àarmacollo per hauere sempre
prouisione appresso di se da sostentarsi. p(er) alcuni giorni

Il modo d'armargli una celata à ciascuno una rotella per
uno un zaino o saccoccia da metterui drento sassi, o
frombe, che assai si temerebbono da' Turchi che son cani
e à guisa di cani si salutarebbono con sassate da villa-
ni similmente armargli di forcine, forti et grosse à
modo di spiedi con forti aste da tenere l'impeti de
caualli. Hauer' ancora assai corsesche, le che ne portassi-
no 3. o 4. per uno da lanciare, e fermare la furia delli
auersarij. –

Sarebbe ancora bene infra i guastatori hauere contadini
da fare ortaggi, e che fussino instrutti à seminar migli
e panichi, faggina, orzo, segale, rape, e altre sorte di cose
primaticcie, e che uenissino presto risi, lupini, faue &
altre ciuaie, e altre simil cose da seminare in quei paesi
che non sieno frequentati, ne lauorati, e doue sia difficile
il prouedersi in altri modi. et questo si potribbe usare
quando s'hauessi à soprastare lungo tempo per conto
d'assedij, et che non si potessi hauer le uettouaglie con prestezza
dagli usati luoghi. però sarebbe bene farne prouisio-
ni che ogni cosa fa ripieno, et giouamento alli eserciti.
et quelli del paese temerebbeno per certo vedendo e Turchi
andassi con ogni buon prouedimento, et bell'ordine, assai
più et meglio di quello che da me sia proposto che uoi fussi

andati con animo di condurre à perfetto fine tale impresa, et con più prontezza si reboltarebbano. —
Et quanto al provedimento delle vettovaglie insolite così
d'isole come in altri modi se ne fa un trattato il quale
andando à tal' impresa inanzi si mostrerà et se ne darà
notizia insieme con l'altre cose promisse da me nel mio
trattatello.
Li guastatori starebbono bene assai balestre a bolzon
con freccie che si usavano già antiamente, o si caricano
con il martinello à uso di arganetto. E il Giovio referisce
che Carlo quinto felice memoria, quando trattava della presa
della Goletta, et di Tunisi che S. M.^ta^ era d'animo di mettervi
le in opera facendo buon numero di balestrieri à cavallo le
quali mi penso sarebbono molto utili, perche à quelli loca
che si sarà tirato una volta col archibuso, si sarà tirato
colla balestra, et similmente co l'arco tre volte far farà buo
na quantità di balestre come quelle da pallottole à uso
di tirar freccie assai ben gagliarde, ma si carichino
à mano con un buon puntone alla cima à uso di spun=
tone, e venendosi al ristretto co li arcieri se potranno
più valere di elle loro balestre che non faranno i Turchi
di loro archi:
Et menarne seco la maestranza da fare archi, se se ne

rompessi con havere scure, pennate per far fascine, et altre
armi che allhora fussino piu commode, o che loro fussino piu atti
a adoperare con in sca loco di ll'eroncholle, spiedi, alabarde,
spuntoni, falcioni, et tutte arme assai ben forti per ritenere
l'impeto della cavalleria, che e sassi, come si è detto
gli serranno anchora à segno: Et sarebbi bene anchora
fra guastatori mescolati co li sopradetti balestrieri
schieri delli arcieri come Schiavoni, Albanesi, et Un-
gheri, et altri simili convicini al Turcho che sono assue-
e fatti à trar con l'archo, come i Turchi quali stessino
per guardia de guastatori, che mentre che lavorino
non fussino colti allo improvisto, et tagliati à pezzi:
Ma che l'arme dei guastatori da piede hauessino un buon
puntone da ficchare l'arme in terra ritte, et agli bisogni
con prestezza potrirsi darsi di mano, Et in somma l'armi
loro sono una celata, una rotella, o targa, assai sassi,
il zaino, o saccoccia da portargli forni, balestre a bol-
zoni da trar freccie in due modi, cioè si che da lanciar
archi, scure, pennati assime far una parte di loro à trarre
archi, scure, pennati falcioni per far fascini, o le trincee
roncholle, spiedi, alabarde, spuntoni, et una storta per cias-
chuno che a ristretti colla rotella o targa e storta renderanno buon conto à Turchi
Et perche nell'affrontare i Turchi usano assai strepiti, &

gran rumori, et strida cō cominciar à trarci una infinità
di freccie per aria sopra i nri eserciti descalando ingiù
ingiù adosso alli nri à uso di tempesta e gragnuola
fanno ne primi affronti gran danno però è re auilorati
così hauendo i nri, così guastatori, come soldati rotelle
e targhe da coprirsi la persona sarebbe bene chi la celata
non quoprisse il capo, o, si ritrovar qualche strumento
deferendo l'aria in quà, et là sopra li eserciti rompessi
il corso impetuoso delle freccie, et venendo a' ristretti del
combattere metterli da parte tali instrumenti i guastatori
andassino raccogliendo tali freccie p servirsene li nri
arcieri, et à loro si dessi la guardia, et custodia delli
animali si menassino dreto all'esercito per munizione
e per i bisogni accadessino à detti eserciti. Et qui
p gratia del Sig.re dio habbiamo finito quel tanto che da me
sia stato proposto di dover trattar: Restaci con alcu-
ni exempli di nuovo accertarne loro Alt.ze à una tanta
si degnissima e così sublime impresa.
Ho uno libretto in penna appresso di me che tratta di San Syl-
vestro papa, et di Gostantino imperadore, qual era in Roma
et era Pagano: et essendo percosso di lebbra fece adunar
in Roma assai fanciulli in fascia fatti venir fuori

di Roma per farli uccidere, et subito in quel sangue
caldo, bagnarsi per liberarsi dalla lebbra, et andando nel
carro per tale effetto sentigli ululati, e pianti delle madri
che piangevano, e mosso à compassione mandò à licenzi=
are le madre ei fanciulli, e la notte in visione gli appar=
ue San Piero, et gli disse che facessi cercare di San
Sylvestro il quale lo libererebbe dalla lebbra il quale
fu ritrovato et stava occulto lo battezzò, et subito fu
liberato dalla lebbra tornando le sua carne come d'un
fanciullo: et di poi venendo la madre S.ta Lena di Levante
doppo molte dispute dassai Ebrei menati seco, i quali
furono convinti da San Silvestro, et similmente battez=
zò S.ta Lena, et per simili e tali benefizij ritirandosi
Gostantino Imperadore in Levante transmari quivi
pose la sua sedia, et Monarchia, et edificò Gostantino=
poli, et con donò alla chiesa, et a San Silvestro la signoria
et il dominio di tutto quello che egli possedeva di qua
dal mare: Et dice che all'hora fu sentita una voce
in aria che diceva, hora è entrato il veleno nella chiesa:
Pertanto beat.mo Padre, o sacrat.mo suo Collegio di Rom.i
Car.li se le grandezze, et tesori vri si spenderanno in una
si eccelsa impresa ritorneranno in benefizio di quelle
nò solo zucchero, e mele, ma nettare e manna celesti:
Et spendendosi male si posono tener veleno, et i dannat:ne

dell'anime: Et ancora non ti mancherà di raccontar
del secondo veleno che entronassi. San Silvestro nella
città di Roma v'erano le Vergini della Dea Vesta,
e nella loro chiesa in una tana vi stava un dragone
il quale da quelle Vergini era nutricato, et in mentre
che San Silvestro battezzava Sta Lena e altri uscì fuori
il dragone et con suo fiato uccise cinque mila persone
et vedde che tutti erano pagani, e che haveva trova=
to alcuno Christiano: Onde San Silvestro pregato
da Gostantino fatte grande orazioni, e tre giorni
digiunati, e comunicatosi lui con tre suoi compagni
entrorno nella spelonca, et così giunto al dragone
con alcune funi li legò la bocca nel modo che in visio=
ne gli haveva dimostrato San Piero sigillandolo con
il sigillo di San Piero tal legami, e da parte di Jesu
Xpo per l'altorità concessa à San Piero, e à lui suo
successori lo relegò in quel luogo insino alla fine
del mondo. Et à Dio piaccia che non si spendendo
tesori à laude del suo s.mo nome, che tal dragone
senta sciorsi, ma allentandosi un poco i legami non
esca il suo veneno, e infetti in modo l'aria di Roma
che s'habbia à ragionarsene di lei per alcun tempo che à
Dio piaccia che non segua per l'infinita sua misericordia

et benignità. Et se per affettione mie, nissi detto troppo
à perdonar voglia, che mi par strana cosa l'haver li
inimici in casa:
Et qui humilmente piglierò licentia da V. S.tà ritornando
humilmente à baciar i piedi di quella supplicandola
che si degni di darmi autorità di predicare, o far
predicare l'istesso trattatello alli Ser.mi capi di Chri=
stianità à nome di quella con concedere indulgentia
plenaria di tutti i loro peccati à quelli che lo riceve=
ranno e 'l faranno quel che deveranno per l'amor di Dio,
e per amor di V. S.tà et se à quella piacerà far=
mi far lettere di favore et de esortationi per l'unione &
lega christiana da presentarmi alle loro Alt.ze insieme
co'l istesso operetta; la qual cosa mi sarà gratiss.a et deside=
ratiss.a. Con il S.r Dio si degni per la sua bontà conser=
var sano e lungo tempo V. S.tà insieme co'l suo Ill.mo
et R.mo Collegio de R.mi Car.li et sempre essaltarla et glorifi=
carla, alla quale so quanto mai posso con ogni humiltà
sempre mi li offero e raccomando:
Et se à V. S.tà et à V. Ser.me alt.ze o, a gran Sen.ri della Christia
nità parersi troppa gran presuntione la mia a essermi
messo à dar pareri à quelli in cose tanto alte et importanti

degnino le priego d'haverme per scusato et accettar
da me il mio buon'animo, et principalmente ho fatto questo
à laude, honore et gloria di quello che infinitamente
regge e governa ogni cosa per esaltazione di Nome
Christiano, e della santissima Madre Chiesa Romana.
Et di nuovo à V. S.ta et à VV. Ser.me Alt.ze humilmente
mi hoffero à quelle, e humiliraccomando